

**VALORIZZAZIONE TURISTICA E NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI.
LE AREE INTERNE RURALI PROSSIME A CIRCUITI TURISTICI
CONSOLIDATI E IL CASO DEI PICCOLI BORGHI INTERNI DEL
CILENTO**

Vittorio Amato, Stefano De Falco*

Abstract

What is summarily understood as abandonment, turns out to be a long-lasting historical-geographical process that begins with the agrarian crisis of the 1880s and that, since the last post-war period, progressively increases the speed and the flow, up to generalize and becoming more widespread, also investing those flat-hill areas not affected by urban growth and tertiary activities. Here we are interested in correlating abandonment, depopulation, tourism, providing a perspective filtered by the technological approach. Although it is always necessary to keep in mind the consistency of territorial individualities that make general models not suited to their variation in specific cases, the approach proposed in this contribution aims to be of an inductive nature, allowing us to extract elements of profitable implementation in a homogeneous reality such as those of small villages in the inland areas close to consolidated tourist circuits.

1. Il problema dello spopolamento dei piccoli borghi e il turismo mancato

Come ben messo in evidenza da Macchi Jànica e Palumbo (2019) nella introduzione del recente volume da loro curato, ciò che viene inteso sommariamente come ‘abbandono’, risulta essere un processo storico-geografico di *longue dureé* che inizia con la crisi agraria degli anni Ottanta dell’Ottocento e che, dall’ultimo dopoguerra, aumenta progressivamente la velocità e la portata, fino a generalizzarsi e capillarizzarsi, investendo anche quelle aree piano-collinari non interessate dalla crescita urbana e dalle attività terziarie. Associato a tale concetto, come ricorda Tiziana Banini insieme a Francesca Impei (2019), è associato anche quello di responsabilità, infatti, il termine “Abbandono evoca suggestioni emotive e affettive legate a qualcosa che non è più (o non c’è più), ma anche responsabilità individuali e collettive” (Banini e Impei, 2019, p. 123).

* Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Corrispondenza: sdefalco@unina.it. *Attribuzioni:* I paragrafi 1 e 4 sono da attribuirsi ad entrambi gli autori, mentre i paragrafi 2 e 3 sono da attribuirsi al solo autore Stefano De Falco. *Ringraziamenti:* Si ringrazia il Sindaco di Perito, Ing. Carlo Cirillo, per tutta la collaborazione prestata alla presente ricerca.

Il fenomeno non è certamente di interesse solo nazionale ma è di portata sovranazionale. Come, infatti, sostiene Teti in un suo recente volume, lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa (Teti, 2017).

Alcune aree europee vedono, sovrapporsi uno spopolamento di «nuovo tipo», determinato dal ridotto saldo naturale della popolazione, ed uno di «vecchio tipo», legato maggiormente al saldo migratorio (Mai, Bucher, 2005).

A beneficio delle Aree interne, l'Italia sta sviluppando dal settembre 2012 una "Strategia nazionale per le aree interne" (SNAI), il cui scopo è migliorare la qualità della vita e il benessere delle popolazioni locali e invertire la tendenza demografica a lungo termine. La SNAI si concentra sulla fornitura e il rafforzamento dei servizi di base (trasporti pubblici, assistenza sanitaria e istruzione), finanziati dalla legge di bilancio nazionale, congiuntamente a piani specifici per lo sviluppo socioeconomico in aree selezionate (finanziate da fondi UE gestiti dalle Regioni italiane).

La maggior parte dei territori coinvolti nella SNAI si affida al turismo come motore dominante per attuare uno sviluppo locale di lungo periodo che si dimostri sostenibile in relazione ad ambienti caratterizzati da una ricca dotazione di borghi storici, beni archeologici, monumenti, musei, siti UNESCO, parchi naturali, attività ricreative ambientali, attività sportive, fruizione di percorsi eno-gastronomici (Silvestri e Andreoli, 2017).

In questa sede interessa correlare l'abbandono, lo spopolamento, al turismo fornendo una prospettiva di indagine filtrata dall'approccio tecnologico, la cui applicazione alle aree interne si sta rivelando di interesse per il dibattito scientifico (si veda ad esempio, Chiaraviglio et al., 2016).

Sebbene occorra sempre avere presente la consistenza di individualità territoriali (Bonesio, 2012) che rendono i modelli generali non adatti alla loro declinazione in casi specifici, l'approccio proposto in tale contributo vuole essere di natura induttiva, consentendo di estrarre elementi di proficua implementazione in realtà omogenee tra loro, quali quelle di piccoli borghi delle aree interne prossimi a circuiti turistici consolidati.

I profili, e le relative dinamiche, dei giovani che restano, abbandonano ed eventualmente ritornano nei piccoli borghi sono stati ben caratterizzati da Carr e Kefalas (2009), i quali hanno individuato: i lavoratori "permanenti" alle prese con la morente economia agro-industriale dei territori interni; i "realizzatori" di successo legati ad un percorso accademico in una grande città, che nella maggior parte dei casi abbandonano definitivamente la terra natia per farvi ritorno solo in occasioni di feste comandate; i "cercatori" che partono per vedere cosa offre il mondo oltre i confini del proprio borgo; e i "ritornanti" che, dopo una iperbole esperienziale più o meno lunga in altri luoghi, ritornano nel paese di origine. Rispetto a questi ultimi i due ricercatori individuano anche due sottocategorie, relative a profili definiti "boomerangs", intendendo coloro che tornano riprendendo lo stesso lavoro precedente, e quelli definiti "high flyers", con riferimento a quelli che avendo acquisito titoli di studio come una laurea o titoli superiori come un master ed una breve esperienza lavorativa, tornano per rilanciare nuove attività nel borgo di origine o per arricchire con un *revamping* le attività tradizionali che avevano lasciato (Carr e Kefalas, 2009).

Questa particolare ultima sottocategoria, come afferma Jhon (2008), può rivelarsi un efficace attore di promozione e valorizzazione delle mancate attività turistiche di borghi non inseriti in circuiti consolidati. Grazie al bagaglio esperienziale di tali profili, che consente di fruire delle esternalità delle nuove tecnologie, è possibile pianificare

le azioni per il turismo locale e valutarne le relative ricadute dirette e indirette. Nei piccoli borghi delle aree interne, il turismo fornisce reddito e diversificazione alle comunità rurali e la maggior parte dei proventi generati da visitatori esterni rimangono all'interno dell'economia locale, costituendo una fonte di finanziamento per strutture comunitarie quali piscine, campi da golf, ristoranti e strutture per lo shopping, in un circolo virtuoso di miglioramento incrementale dell'offerta turistica. Inoltre, se la comunità risulta essere un luogo piacevole, i visitatori possono optare per diventare residenti permanenti.

La domanda cardine che va posta, prima ancora di suggerire soluzioni basate sulle nuove tecnologie, è quella che cerca di capire le motivazioni che sussistono alla base dei bassi ed eterogenei flussi turistici che aree interne dai paesaggi meravigliosi registrano durante l'anno. In sintesi, perché parlare di turismo mancato? Alcuni fattori ricorrono spesso in letteratura (ad esempio si veda Franch, 2010) come ostacoli all'innesco o al perdurare di flussi turistici di intensità rilevante in tali borghi apparentemente molto attrattivi. Tra questi, sicuramente l'accessibilità al luogo, la disponibilità di una connettività diffusa, la varietà dell'offerta turistica, la qualità delle strutture ricettive e la disponibilità di presidi sanitari locali.

Il contributo, prima in termini di riflessione teorica e poi di declinazione specifica al caso studio dei borghi interni del Cilento, è animato da una duplice finalità. Da un lato intende evidenziare l'attuale criticità legata alla mistificazione mediatica associata alla tecnologia 5G che viene proposta come rimedio ad ogni soluzione senza gradienti geografici, laddove invece il contesto delle aree interne smentisce tale dichiarata potenzialità. A tal fine è seguito un approccio in chiave diacronica alla tecnologia atto a sottolineare la polarizzazione di un *path* evolutivo sempre orientato esclusivamente all'urbano e minimamente implementabile in contesti extra-urbani e particolarmente nelle aree interne. Dall'altro, investiga scenari di *positive-feedback* nel rapporto nelle aree interne turismo-tecnologia perseguibili in due stadi di sviluppo. Il primo obiettivo da raggiungere è quello di poter assicurare una connettività uniformemente distribuita tra i Comuni delle aree interne. Infatti, come recita il report "Cilento Destinazione Digitale 2017"¹, le maggiori criticità registrate per le strutture ricettive cilentane riguardano i costi e l'uso di internet. Tale report rappresenta la più grande indagine sul turismo nel Cilento realizzata dal gruppo Travel Appeal ed è basata sulle recensioni lasciate dai turisti sui siti di recensione TripAdvisor, Booking.com, Expedia, Facebook, Google, Hotels.com, Venere.com, Agoda, Zoover e HolidayCheck, rilevate in relazione a 485 strutture ricettive e frutto dell'analisi di 25.908 contenuti all'interno dei quali sono state rilevate 145.256 opinioni espresse su diversi aspetti riguardanti l'esperienza di soggiorno.

Il secondo livello di sviluppo, in accordo alla strategia messa in campo da alcuni piccoli borghi Cilentani, riguarda l'attrattività di lavoratori interessati a risiedere in aree paesaggisticamente in grado di offrire una elevata qualità della vita, innestando un circolo virtuoso in grado di potenziare i servizi locali, spesso carenti, e quindi migliorando l'offerta turistica. Rispetto a tale secondo aspetto il 5G può costituire un catalizzatore fondamentale qualora da un lato si superino alcune criticità tecniche e dall'altro si implementino azioni anche in aree a fallimento di mercato quali quelle interne.

¹ Il report è disponibile al seguente link: <https://www.inreception.it/reputazione-hotel-cilento/>.

2. La scommessa del 5G e le potenzialità turistiche per i piccoli borghi

Fino ad ora, negli ultimi 8 anni il paradigma che ha caratterizzato il dibattito scientifico tecnologico e la narrazione mediatica è stato quello noto come Industria 4.0, coniato nel 2011 per la prima volta alla Fiera di Hannover. Attualmente la nuova epifora è il termine 5G. Con questo acronimo che significa Fifth Generation si indicano le tecnologie e gli standard di quinta generazione successivi a quelli di quarta generazione, che permettono quindi prestazioni e velocità superiori a quelli della tecnologia 4G/IMT-Advanced che l'ha preceduta. Questa nuova capacità connettiva ha alcune *milestones* principali: il passaggio dall'era delle app fruibili dai singoli a quella delle aziende; la capillarità intesa come diffusione massima dei servizi di connettività; e, infine, la convergenza, ossia la cooperazione al massimo livello di integrazione tra reti e servizi erogati. Dal punto di vista dello studio storico delle dinamiche evolutive delle tecnologie di telecomunicazioni, emerge che tale livello di servizio è stato raggiunto in meno di cinquanta anni, visto che il primo esperimento su Arpanet (il padre dell'attuale rete internet) ebbe luogo il 29 ottobre 1969, con un semplice messaggio di accesso scambiato in una rete composta da quattro nodi. In questi cinquanta anni è cambiato anche l'approccio socioculturale alla tecnologia: questa epoca, a differenza della precedente, è caratterizzata da una forma mentis legata quasi totalmente alla fruizione e meno al possesso. Nel trentennio dopo la II Guerra Mondiale, anche per spirito di rivalsa, in parallelo allo sviluppo dell'industria manifatturiera si consolidava uno "status" di possesso di un bene fisico che alimentava in modo monotono crescente la domanda di mercato, spostando verso l'alto l'equilibrio di mercato. Attualmente invece è un bene immateriale, un servizio, quale quello della connettività ad essere considerato bene primario, al pari di cibo, acqua ed energia (Rifkin, 2000). In tal senso, da un lato, i numeri parlano più delle teorie, ed infatti l'International Telecommunication Union (ITU) ha riferito che il 69% della popolazione mondiale è coperta dalla rete di terza generazione (3G) che consente agli utenti di connettersi a internet, inoltre, il tasso di penetrazione della rete in certi luoghi, ad esempio nel Nord America, è superiore all'80%. Tuttavia, d'altra parte, sussiste una enorme fetta della popolazione mondiale, almeno due miliardi di persone, che è priva di connettività, in relazione ad aree interne, rurali e a basso reddito. Tali zone comprendono sia regioni a bassa densità, sia città/Paesi in cui il PIL è estremamente basso.

In relazione a tali problematiche si sta giocando la scommessa del 5G che consente un incremento della velocità di trasmissione dei dati abbinato anche a tempi di latenza estremamente bassi ed una capillarità molto estesa. Lo scenario che, pertanto, si prospetta è quello di una generazione di esternalità positive ad Y, da un lato saranno resi disponibili servizi di altissimo livello tecnologico, come video ad alta definizione, internet tattile, realtà virtuale e Internet of Things, per quegli utenti e quelle imprese già immerse nel digitale e localizzate in ambito urbano e, dall'altro si cercherà di assicurare servizi di base, ma allo stato attuale spesso assenti, quali prevalentemente la disponibilità di connettività diffusa, ad aree interne, aree rurali, piccoli borghi, finora isolati sia geograficamente per barriere fisiche e sia funzionalmente per quelle tecnologiche. Con particolare riferimento a questo secondo aspetto, il 5G auspica di interrompere quel circolo vizioso cui si sta assistendo nei piccoli Comuni, che ad esempio nel Mezzogiorno sono circa un migliaio, in base al quale si ha dapprima spopolamento per assenza di servizi idonei e mancanza di lavoro, e successivamente

una ulteriore negativa riduzione dei servizi essenziali come trasporti, viabilità, uffici pubblici, che proprio per effetto dello spopolamento non possono essere più garantiti. Sicuramente la pianificazione strategica legata alla implementazione delle nuove tecnologie, ed in particolare del 5G, prevede obiettivi diversi tra centro urbano e piccolo borgo. In tabella 1 si propone un confronto - tra gli scenari di massima per il caso urbano e quelli di minima per il piccolo borgo – riferito: alla tipologia di servizi erogabili sulla rete 5G; agli obiettivi della rete; al modello di alimentazione energetica; al modello di business del gestore; e, infine, alla tipologia di costi di utente.

	5G Caso urbano	5G Caso piccolo borgo area interna
Tipo di servizio	HD Video, HD Streaming, Tactile Internet, IoT	HD Video, Emergency Service, eHealth, e-Learning
Obiettivi della rete	Massimizzare la larghezza di banda; minimizzare il ritardo; aumentare tasso di copertura.	Aumentare tasso di copertura; assicurare la banda minima
Sorgente di energia	Power grid	Power grid; rinnovabili
Modello business gestore	ROI	Sussidio pubblico
Costi di utente	Pay per bandwidth	Pay per bandwidth

Tabella 1: Benchmark tra centro urbano e piccolo borgo di area interno in relazione alla roadmap di implementazione della rete 5G. Fonte: elaborazione dell'autore.

3. Un caso studio sui piccoli borghi delle aree interne del Cilento²

L'analisi condotta presso alcuni piccoli Comuni del Cilento è finalizzata alla ricerca della eventuale correlazione tra fenomeni legati ai nuovi paradigmi della economia della conoscenza legati all'impiego di tecnologie di telecomunicazione e il ripopolamento dei piccoli borghi delle aree interne. La prospettiva di indagine è relativa agli impatti, in chiave turistica, dei fenomeni analizzati.

Uno scenario ricorrente in diverse parti del Paese è relativo al forte contrasto esistente tra un rilevante e dinamico turismo costiero e uno sviluppo inferiore nelle aree interne. Diversi studi geografici sono stati sviluppati ad approfondire i tratti di tale fenomeno, ad esempio Battino ed altri autori si sono di recente occupati del differenziale turistico fascia costiera/aree interne in Sardegna (Battino et al., 2017; 2018).

Anche nel Cilento la situazione è molto eterogenea, come ad esempio risulta dalla figura 1 relativa alle presenze turistiche annuali, riferite all'anno 2019, di alcune località sia della fascia costiera e sia delle aree interne, di cui erano disponibili i dati.

² Il presente contributo si inserisce nell'ambito delle ricerche sviluppate all'interno del "Protocollo di Intesa per la Valorizzazione Turistica delle Aree Interne del Cilento" stilato dagli autori, insieme alla Fondazione Ampioraggio Innovazione, con il Comune di Perito (SA) e altri comuni limitrofi, siglato il 24 maggio 2019 presso l'aula dei gruppi parlamentari a Roma.

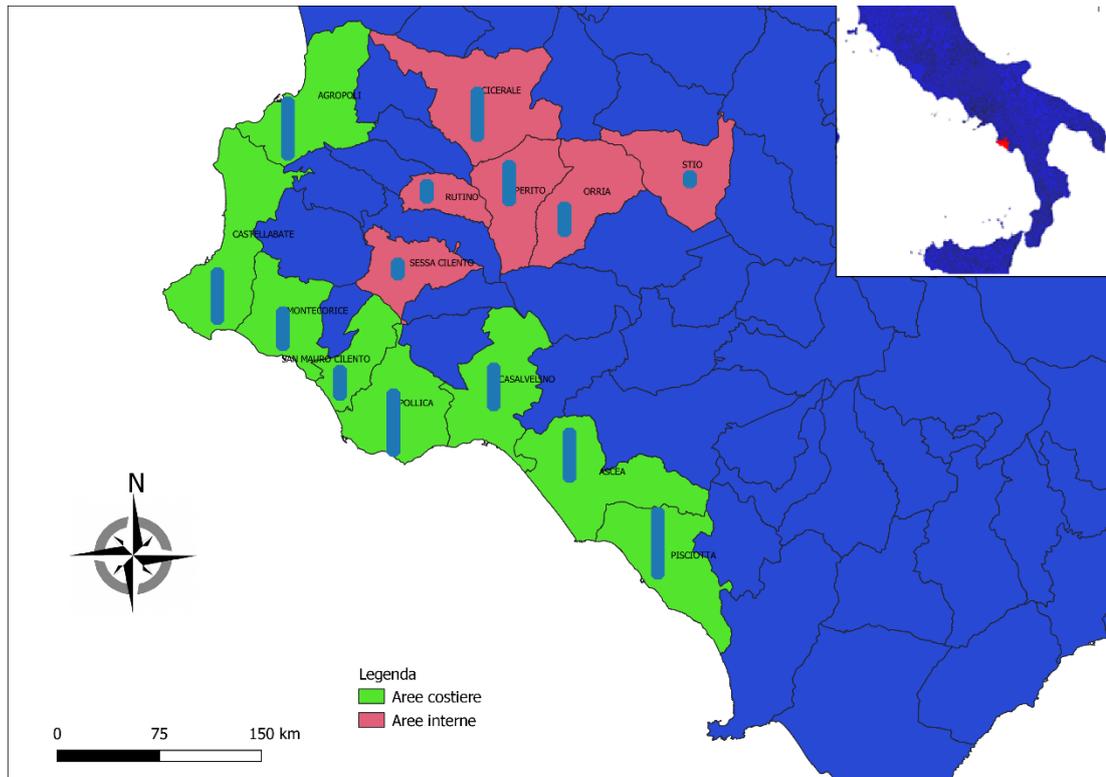


Figura 1: Differenziali di flussi turistici - anno 2019 - di alcuni Comuni del Cilento.
 Fonte: elaborazione degli autori su dati forniti dal Comune di Perito.

3.1. Il contesto e la strategia digitale di alcuni borghi in rete

Nel Cilento, i tre quarti del territorio, 75 comuni su 98, sono in fase di spopolamento. Dal 1961 il calo medio è del 30%: 57mila persone sono andate via da questi paesi, 51 dei quali hanno ora meno di duemila abitanti, ed il calo demografico si manifesta con intensità maggiore proprio nei Comuni più piccoli, con meno di 500 abitanti, come, ad esempio, Valle dell'Angelo, Sacco, Sant'Angelo a Fasanella, nei quali il crollo registra valori del 70- 80 per cento. Diversi, infatti, sono gli articoli di cronaca che di recente hanno sollevato il problema dello spopolamento dei borghi interni del Cilento³, e nel mese di maggio 2018 si è tenuto nel Comune di Ceraso, un evento su tale tema denominato “Festival sullo spopolamento”. In figura 2 è riportata una mappa relativa agli incrementi percentuali di spopolamento negli anni 2001-2018 di alcuni Comuni del Cilento.

³ <https://cilentoreporter.it/2018/11/14/un-argine-contro-lo-spopolamento-dei-piccoli-borghi-del-cilento/>.
https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/07/16/news/spopolamento_allarme_in_cilento_persi_57mila_abitanti-201893950/?refresh_ce.
<https://www.lacittadisalerno.it/cronaca/spopolamento-lenta-agonia-dei-paesi-1.1800874>.

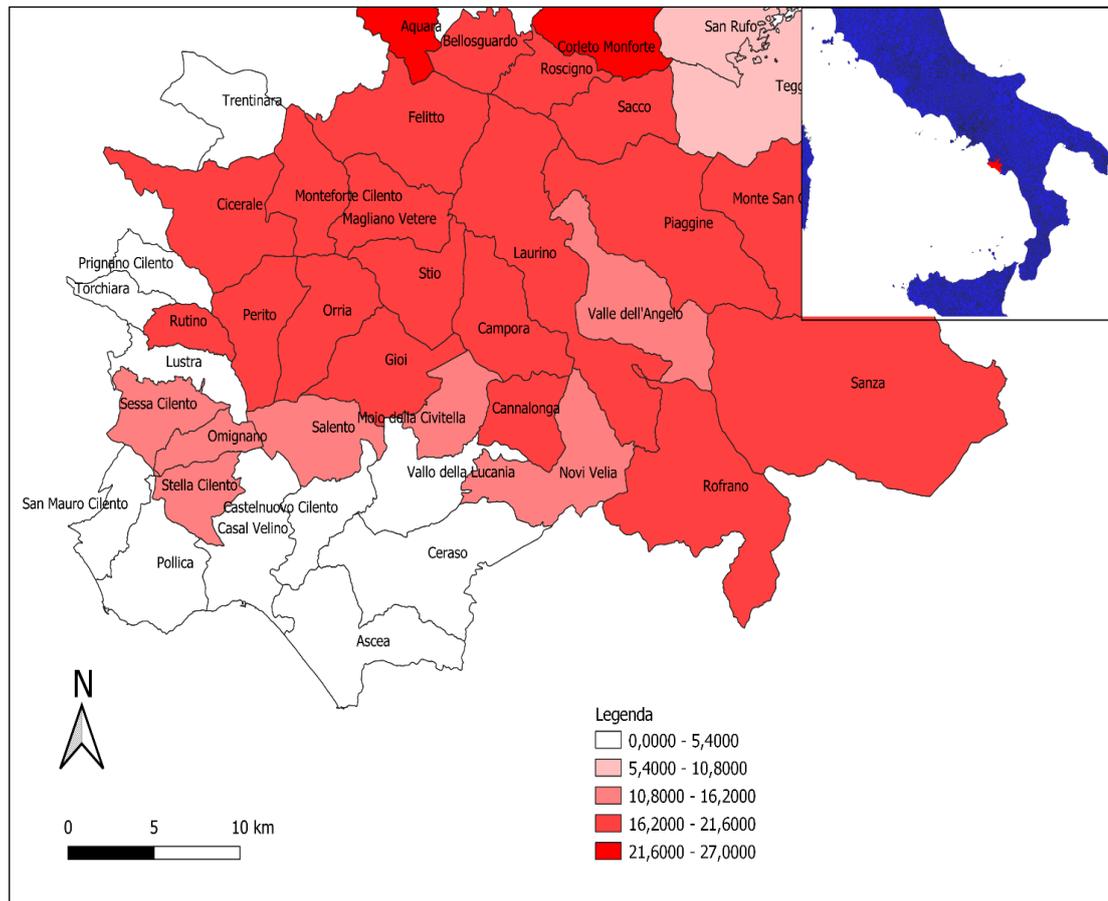


Figura 2: Incrementi percentuali di spopolamento anni 2001-2018 di alcuni Comuni del Cilento. Fonte: elaborazione degli autori su dati Istat.

In particolare, il presente lavoro si è concentrato sul Comune di Perito (SA) (figura 3a) che, per fronteggiare un rilevante *trend* di spopolamento (fig. 3b), ha avviato una serie di iniziative per lo sviluppo turistico dell'area mediante l'impiego e la fruizione delle nuove tecnologie digitali.

In particolare, la strategia del Comune di Perito insieme agli altri Comuni limitrofi consiste nella realizzazione di un laboratorio territoriale sperimentale di attività di rivitalizzazione dell'area interna cilentana attraverso le nuove tecnologie in grado di rafforzare l'attività turistica partendo dalla implementazione di attività di smart working, e di poterlo promuovere per proporre la replicabilità in tutti i borghi italiani ed europei soggetti al fenomeno dello spopolamento e di turismo discontinuo. La strategia, in conformità al fattore di rete di cui si è detto, prevede il coinvolgimento di grandi aziende e players tecnologici con cui far interagire gli attori locali.

A tal fine, il Comune di Perito ha messo a disposizione un grande edificio storico di rilevanza artistica e culturale (noto come "Palazzo della Marchesa") da adibire a centro di co-smart working. Nell'ambito del progetto si è avviata la realizzazione di una piattaforma di *crowdfunding* per la raccolta di fondi per la riqualificazione dell'edificio suddetto come centro di co-smart working per i Comuni dell'area. La strategia prevede una valorizzazione del territorio nel rispetto della economia circolare, prevedendo attività culturali, artistiche e turistiche da dedicare ai lavoratori smart che verranno a soggiornare per il periodo sperimentale di co-smart working. In tale direzione, il

Comune di Perito ha già messo a disposizione diversi laboratori artigianali per un turismo esperienziale. La creazione, dunque, di un luogo di attrazione per un pubblico al quale offrire spazi e tempi di ispirazione, sia per attività lavorative gestibili anche a distanza come per i Knowledge Workers, che per un turismo, nazionale ed internazionale, interessato a periodi di permanenza in aree minori nei quali ritrovare il piacere della lentezza, dei rapporti umani e di un nuovo modo di accedere alla conoscenza e alle relazioni. In sostanza la strategia digitale per il rilancio dell'area interna si ispira ad un modello a tripla elica lavoro-servizi-turismo. L'attrazione sia di lavoratori della zona e sia di quelli eventualmente provenienti da diverse regioni, in cerca di luoghi distaccati dai ritmi frenetici della vita urbana ma che sono in grado di offrire facilities per la remotizzazione del lavoro, possono rappresentare un fattore indiretto di innesco di potenziamento dei flussi turistici attraverso il rafforzamento di servizi erogabili dai Comuni. Rispetto a tale scenario, una volta assicurata una copertura uniforme di connettività, occorre pensare al 5G quale strumento adatto a consentire lo scenario ipotizzato basato sul rinforzo positivo mutuo tra lavoro, servizi e turismo.

La strategia adottata sebbene improntata all'impiego di tecnologie di avanguardia ambisce a valorizzare lo spirito partecipativo delle comunità locali rafforzandone la matrice identitaria legata alle tradizioni del luogo (Salvatore e Chiodo, 2016). In tale ottica, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per il rilancio di un'area interna deve seguire un approccio tecnologico ma, come sostengono Battino ed altri autori (Battino *et al.*, 2018), basato sulle risorse che consideri il sistema culturale non come un "oggetto museale" da proteggere dalla fruizione estetica, artistica e sociale, ma come un generatore di valore in grado di adattarsi alla specificità e all'identità del luogo.

Come si anticipava nella introduzione, occorre tuttavia sia superare le difficoltà tecniche viste al paragrafo 2 e sia indirizzare dei tavoli di concertazione sulla pianificazione strategica condivisi tra gestori tecnologici, enti locali e rappresentanze della popolazione al fine di valorizzare anche le aree cosiddette a fallimento di mercato, quali le aree interne.

Per quanto riguarda le aree a successo di mercato - o anche denominate cluster di categoria A e B ossia quelli nei quali l'alta densità della popolazione garantisce un elevato ROI - sono previsti fondi propri di Open Fiber per 637 milioni per le sole regioni del Sud (190 milioni in Campania, 173 in Puglia, 14 in Basilicata, 200 in Sicilia e 60 in Calabria). Appare, invece, meno consolidato e meno programmatico il piano di sviluppo nelle zone a fallimento di mercato - i cluster di categoria C (aree marginali e interne) e D (aree sottosviluppate).

Dal punto di vista specifico delle declinazioni al turismo, l'obiettivo è quello di favorire una destagionalizzazione progressiva e un tasso di permanenza media, oltre il periodo relativo alla tradizionale concentrazione estiva, che stimoli il territorio ad organizzarsi con nuove attività imprenditoriali (ricettività, ristorazione, artigianato, servizi alla persona e servizi turistici) da incentivare con il supporto finanziario, consulenziale e formativo di diversi partners, allo scopo di creare iniziative più solide e competitive, cultura d'impresa e sviluppo occupazionale indotto sul territorio.

Accanto a questo obiettivo di medio periodo la rete dei borghi interni del Cilento intende sperimentare anche forme di sviluppo legate all'attrazione di competenze che possano scambiare con il territorio conoscenza in cambio di servizi (es. formazione sui temi digitali in cambio di insegnamenti sulla cucina tradizionale cilentana, favorendo

contaminazioni culturali e generazionali e quindi salvaguardando le tradizioni con l'uso dell'innovazione) seguendo modelli di permacultura.



Figura 3a: Vista del Comune di Perito (SA).
Fonte: foto degli autori scattata nel settembre 2019.

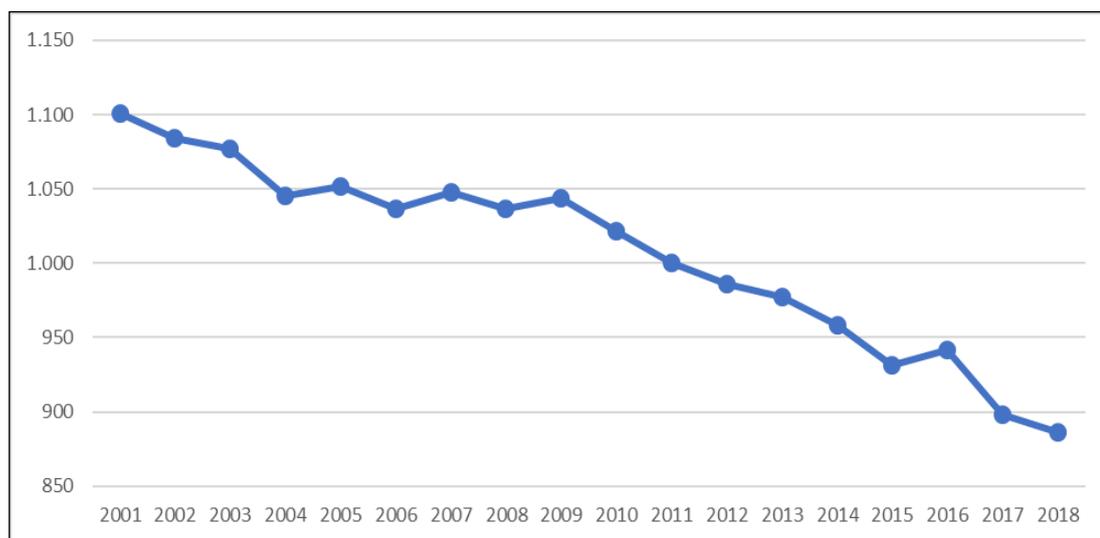


Figura 3b: Andamento popolazione Comune di Perito (SA) anni 2001-2018.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Tuttitalia.

3.2. *L'analisi empirica condotta*

Uno dei principali problemi del Comune di Perito, così come di tutti gli altri piccoli Comuni dell'entroterra cilentano, è costituito dalla irregolarità del diagramma dei flussi turistici, che evidenzia un carattere prevalentemente incentrato su specifici eventi della durata massima di tre giorni.

Nel corso del 2019, in accordo con il sindaco del paese, sono stati rilevati, mediante *survey* diretta (figura 4), i flussi turistici, che a Perito risultano prevalentemente concentrati in due eventi della durata di 3 giorni ciascuno, denominati "Perito Olive" e "Festa nel Bosco"⁴.

L'uso di questionari per indagini sulle località soggette ad emigrazione è stato sperimentato molto spesso da diversi anni ormai (si veda ad esempio Blanchard, 1913 e Muller, 1923).

Poiché l'indagine è stata realizzata in giorni di eventi specifici, caratterizzati dalla affluenza di numerosi turisti occasionali, per filtrare i risultati dell'indagine da risposte relative a eventuali turisti già deliberatamente convinti a non soggiornare almeno per una settimana in un piccolo borgo indipendentemente dal miglioramento e dall'incremento dei servizi disponibili, si è operata una pre-selezione in tal senso caratterizzando un campione di "turisti potenziali idonei", pari a circa il 42% degli intervistati⁵ (figura 5). A sua volta di tale percentuale è riportata la provenienza (figura 6) e la tipologia (figura 7). Nell'intervista si è chiesto di esprimere un giudizio sulla rilevanza dei fattori descritti al paragrafo introduttivo⁶. Al fine di confrontare prospettiva endogena ed esogena sono stati intervistati anche gli abitanti (figura 8).

Dai dati emerge una certa verosimiglianza dei profili di riposta ed una convergenza particolare proprio sulla necessità di disporre di una connettività diffusa. Questa può rivelarsi anche responsabile di miglioramenti degli altri fattori, ad esempio consentendo una remotizzazione dei presidi sanitari per servizi primari di telemedicina che, soprattutto, in borghi di aree interne può costituire una efficace funzione suppletiva di presidi sanitari locali.

In conclusione, dal punto di vista della prospettiva turistica e in relazione al caso specifico del Cilento, si è ipotizzato uno schema (figura 9) atto a discernere sia effetti di breve che di medio periodo derivanti dalla possibile implementazione della rete 5G in piccoli borghi di aree interne.

Tra i primi sicuramente vanno annoverati i grandi vantaggi in termini di promozione del territorio e del brand locale, che l'impiego delle nuove tecnologie può apportare amplificando e potenziando le attività in essere relative alla anticipazione esperienziale turistica del luogo. Si tratta del caso in cui la modifica del supporto induce nuovi contenuti.

Dal punto di vista degli effetti indiretti di medio periodo, vanno sicuramente considerati gli impatti generali, non solo di natura turistica, sul territorio derivanti dalla disponibilità di una rete a larghissima banda come il 5G. Ossia creazione di nuovi posti di lavoro e/o aggiornamento di lavori tradizionali in ambito rurale, crescita dell'economia del luogo, incremento demografico, miglioramento ed ampliamento dei

⁴ Il primo evento è basato su una iniziativa di promozione dell'olio locale, mentre il secondo riguarda la tradizionale sagra estiva nel cuore del mese di agosto.

⁵ 450 Totale degli intervistati di cui: 261 Non Disponibili a soggiornare per almeno una settimana in un borgo interno; 189 Disponibili a soggiornare per almeno una settimana in un borgo interno.

⁶ Si è utilizzata una scala a 5 livelli: da 0: assenza di rilevanza; fino a 5: massima rilevanza.

servizi locali disponibili, e dunque miglioramento della attrattività e della offerta turistica.

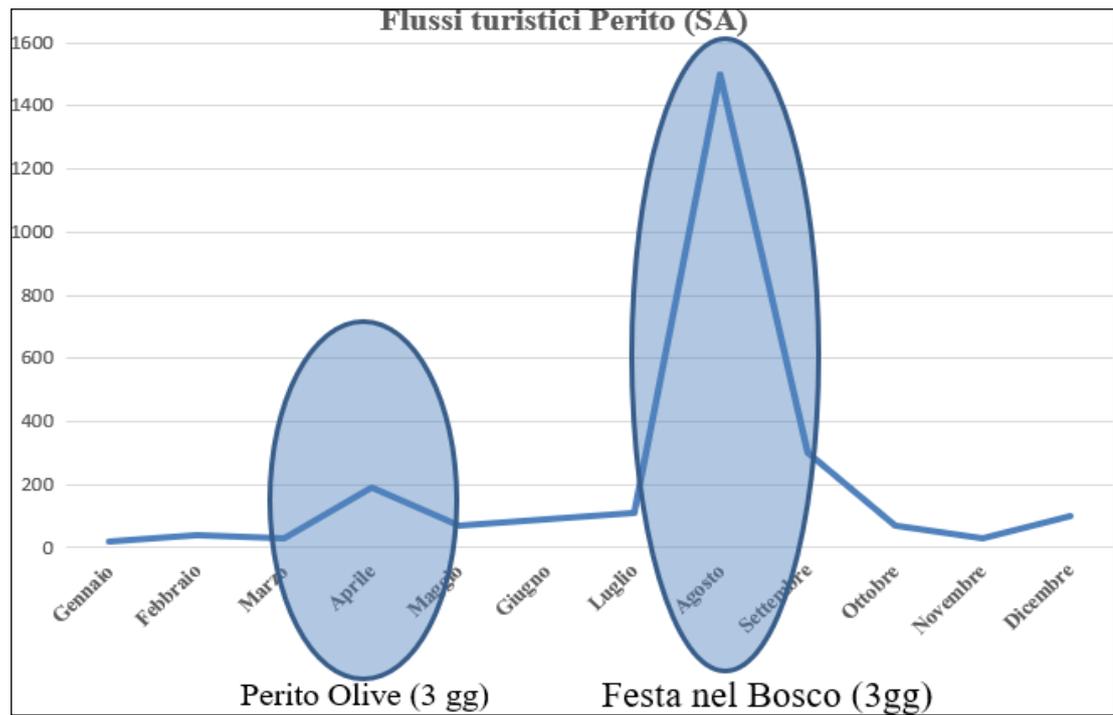


Figura 4: Flussi turistici nel Comune di Perito (SA).
Fonte: elaborazione dell'autore su dati rilevati.

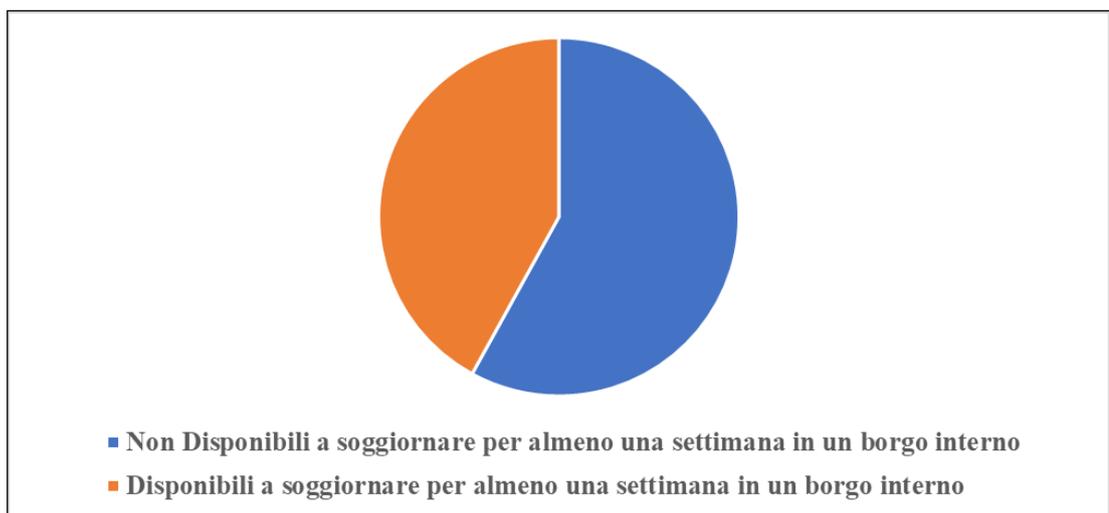


Figura 5: Pre-selezione del campione di turisti per l'indagine sui determinanti di sviluppo turistico nel Comune di Perito (SA).
Fonte: elaborazione dell'autore.

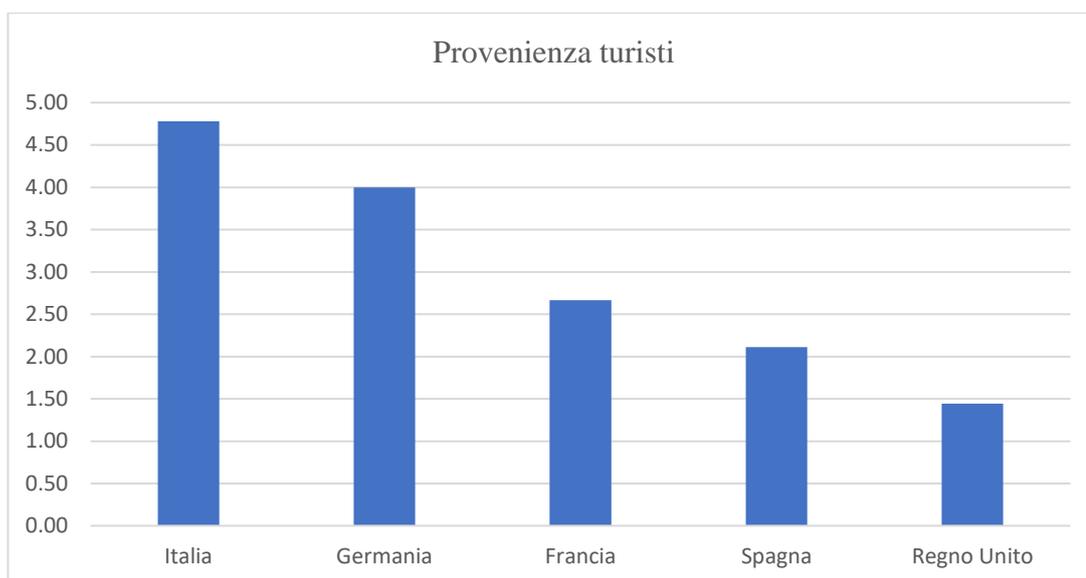


Figura 6: Provenienza (%) dei turisti per l'indagine sui determinanti di sviluppo turistico nel Comune di Perito (SA).

Fonte: elaborazione dell'autore.

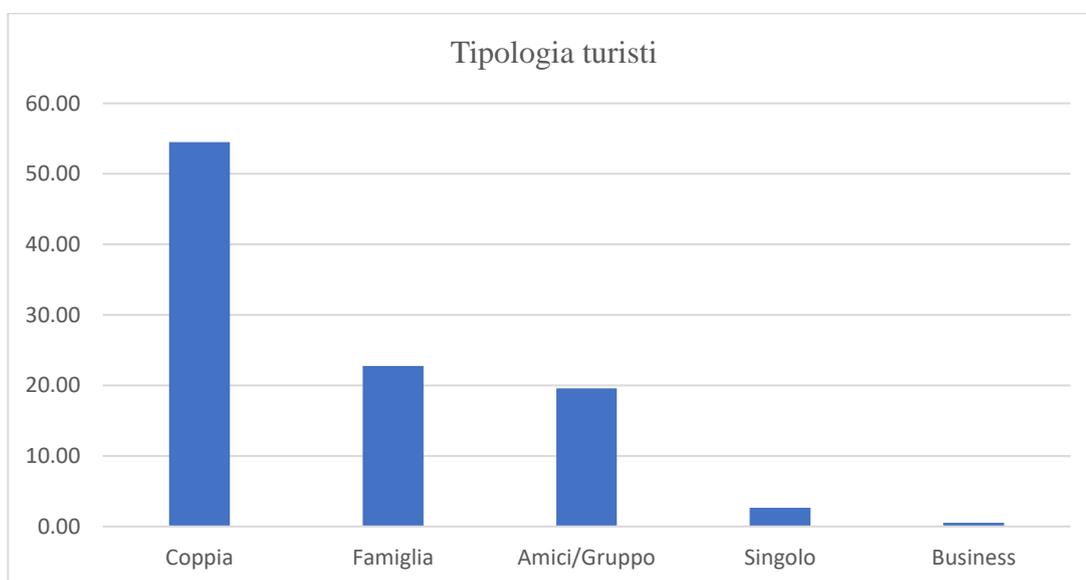


Figura 7: Tipologia (%) dei turisti per l'indagine sui determinanti di sviluppo turistico nel Comune di Perito (SA).

Fonte: elaborazione dell'autore.

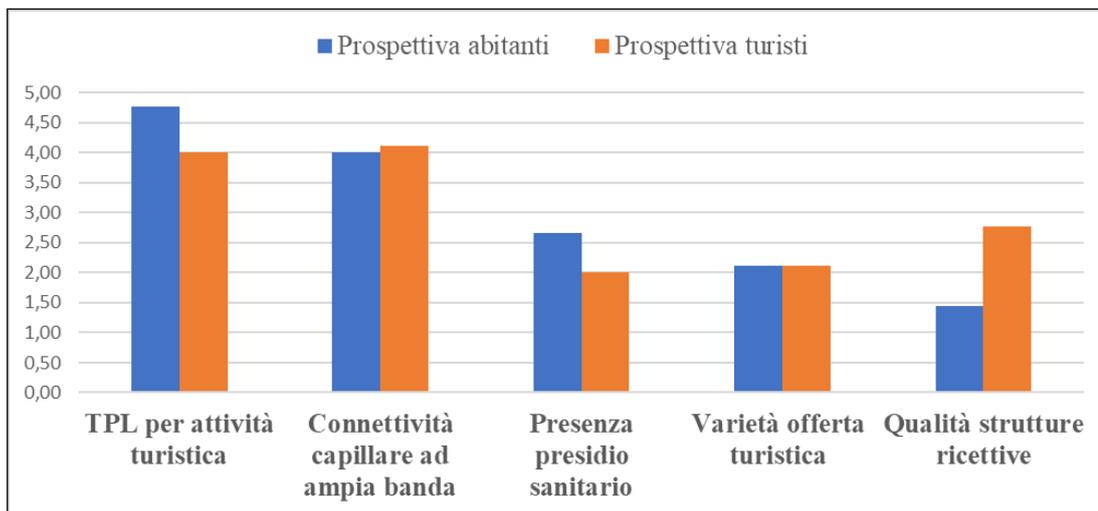


Figura 8: Indagine sui determinanti di sviluppo turistico - confronto prospettiva turisti/abitanti - nel Comune di Perito (SA).
Fonte: elaborazione dell'autore.

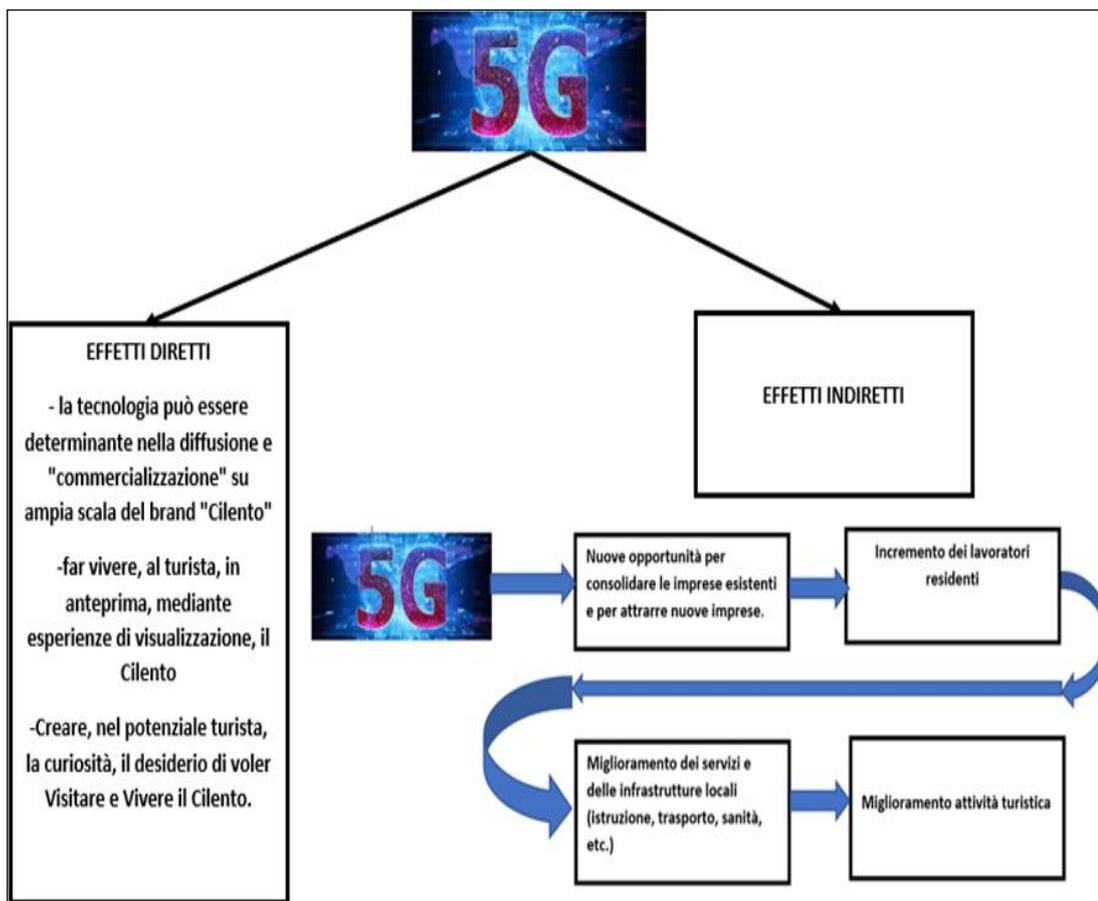


Figura 9: Ipotesi di roadmap evolutive di breve e medio periodo relative alla implementazione di tecnologie di rete 5G in piccoli borghi di aree interne - prospettiva turistica.
Fonte: elaborazione dell'autore.

4. Riflessioni conclusive

Mentre gli operatori turistici continuano a cercare le destinazioni turistiche ideali, spetta ai piccoli borghi delle aree interne “commercializzarsi” per attirare potenziali visitatori. Lo sviluppo del turismo è un modo dinamico e praticabile per ringiovanire l'economia di una comunità e ispirare un rinascimento culturale. Può fornire nuovi luoghi e spazi per favorire la socialità e alimentare relazioni amichevoli tra ospiti e visitatori, oppure può fare il contrario. Di fronte ai trend di spopolamento e di *downsizing* dei piccoli borghi, la pianificazione e la gestione sono necessarie per condizionarne il loro sviluppo o la loro definitiva implosione. Come sottolineato, infatti, da George ed altri autori (George, Mair e Reid, 2009) alcuni fattori chiave devono guidare le azioni per l'inversione di tendenza dei fenomeni in atto nelle aree interne: il turismo deve essere adeguatamente pianificato; deve anche coinvolgere tutte le parti interessate della comunità; il suo sviluppo deve essere costantemente monitorato e controllato; deve consentire l'adattamento e l'azione correttiva quando necessario.

La pervasività e capillarità delle nuove tecnologie possono sicuramente rivelarsi attributi atti a ritenerle elementi catalizzatori ed implementatori di tali *key factors*, tuttavia, come si è tentato di dimostrare nel presente lavoro, lo scenario è ancora di transizione, caratterizzato da barriere fisiche, culturali e tecnologiche.

In estrema sintesi, tra le esternalità positive attribuibili alle nuove tecnologie nell'ambito dei piccoli borghi di aree interne possono rientrare sia un positivo riscontro della presenza di una azione deterministica relativa alla influenza della tecnologia nella valorizzazione turistica delle aree interne e nella omogeneizzazione dei trend dei flussi turistici, sia una caratteristica di replicabilità in altri scenari simili.

Non mancano esternalità negative. Le tecnologie abilitanti del 5G sono "urbane" nella loro natura (in particolare, i requisiti di elevate prestazioni sono resi possibili da un'architettura estremamente ricca e complessa, tra cui: reti eterogenee di macro e piccole celle, reti di trasporto in fibra ottica, piccoli nodi di elaborazione distribuiti vicino agli utenti e grandi data center).

Gli attuali modelli di reti di telecomunicazione, che sono orientati al business e ai profitti, suggeriscono che le reti 5G saranno implementate principalmente in zone urbane estremamente dense, dove il numero di abbonati è sufficientemente alto da compensare i costi di installazione e gestione della rete 5G. Al contrario, le zone rurali e quelle interne sono meno desiderabili e attraenti per gli operatori, poiché caratterizzate da bassa densità e/o basso reddito.

L'Unione europea ha lanciato diversi inviti a presentare proposte di ricerca nel contesto del 5G, tuttavia, non è incluso un richiamo specifico al 5G per le zone rurali e quelle a basso reddito. Le aree rurali sono prese in considerazione solo indirettamente dalle proposte sulle architetture convergenti.

Bibliografia

Banini T., Impei F. (2019), Geografie dell'abbandono territoriale. Mobilità definitive e quotidiane nella Valle dell'Aniene. Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea, (a cura di) Macchi Jànica G., Palumbo A., Roma, CISGE - Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici.

- Battino S., Lampreu S. (2017), Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. Un caso in Sardegna, *Annali del Turismo*, VI, pp. 83-105.
- Battino S., Balletto G., Borruso G., Donato C. (2018), *Internal Areas and Smart Tourism. Promoting Territories in Sardinia Island*, Springer International Publishing AG, part of Springer Nature 2018, O. Gervasi et al. (Eds.): ICCSA, LNCS 10964, pp. 1–14, 2018, https://doi.org/10.1007/978-3-319-95174-4_4
- Bonesio L. (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Blanchard R. (1913), Questionnaire d'enquêtes géographiques en montagne, *Recueil des travaux de l'institut de géographie alpine*, 1: 85-90.
- Carr P.J., Kefalas M.J. (2009), *Hollowing Out the Middle: The Rural Brain Drain and What it means for America*, Boston, Beacon Press.
- Chiaraviglio L., Blefari-Melazzi N., Liu W., Gutierrez J.A., Van De Beek J., Birke R., Chen L., Idzikowski F., Kilper D., Monti P., Wu J. (2016), 5G in rural and low-income areas: are we ready? ITU Kaleidoscope: ICTs for a Sustainable World (ITU WT) IEEE Conference.
- Franch M. (2010), *Marketing delle destinazioni turistiche. Metodi, approcci e strumenti*, Milano, McGraw-Hill.
- George H., Mair D., Reid D. (2009), *Rural Tourism Development: Localism and Cultural Change* (Tourism and Cultural Change), Wanda E., Bristol, Channel View Publications.
- Jhon L.P. (2008), *Promoting Tourism in Rural America*, National Agricultural Library, Rural Information Center.
- Macchi J.G., Palumbo A. (2019), Introduzione. Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea, (a cura di) Macchi Jànica G., Palumbo A., Roma, CISGE - Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici.
- Mai R., Bucher H. (2005), Depopulation and its Consequences in the Regions of Europe, Brussels, DG III, *Social cohesion*, 3: 121-135.
- Muller R.C. (1923), Questionnaire d'enquête sur l'émigration dans les Alpes françaises, *Revue de géographie alpine*, 11(3): 577-584.
- Rifkin J. (2000), *L'era dell'accesso*, Milano, Mondadori.
- Salvatore R., Chiodo E. (2016), *Aree interne e "tourism transition": nuove pratiche turistiche e riorganizzazione dell'offerta in funzione della rivitalizzazione*, *Agriregionieuropa*, 12 (45), pp. 69-78, <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/aree-interne-e-tourism-transition-nuove-pratiche-turistiche-e-riorganizzazione>.
- Silvestri F., Andreoli A. (2017), *Tourism as a driver of development in the Inner Areas*, *IJPP*, Italian Journal of Planning Practice, VII, 1, pp. 80-99.
- Teti V. (2017), *Quel che resta: l'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Roma, Donzelli editore.